

Filosofia per dame
di Maurizio Ferraris
Gianda, 202 pagine, 13 euro

«Madamina il catalogo è questo» intonava Leporello, il servo di Don Giovanni, squadernando come un contabile tutte le conquiste del padrone. Analogamente, con apparente bonomia e secondo un neutro elenco alfabetico, Ferraris, ordinario di filosofia teoretica, ha raccolto in un aggraziato «Dizionario filosofico e pratico» per donne, anzi per dame, le risposte sùlate per le lettrici in una rubrica del settimanale *Donna moderna*. Un manuale da sfogliare velocemente sia che la dama debba mettere a posto l'armadio (sapere che la parola deriva da armario, cioè ripostiglio per le armi, aiuta ad affrontare l'impari lotta per sistemarlo) sia che voglia allontanare un corteggiatore asfissiante: basta chiedergli di accendere non l'amore eterno, ma un mutuo inestinguibile. È sufficiente una fulminea introspezione per guarire con la filosofia dall'imbecillità del mondo, come si guarisce dall'amore e dal mal di fegato.

Silvia Tomasi

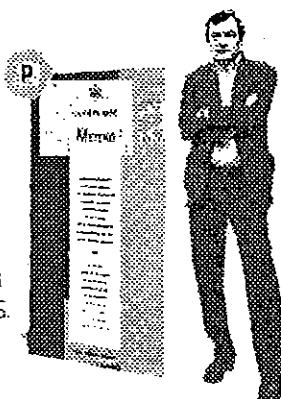
Giudizio ■■■

La stoccata

Poesie che sembrano jazz. Dal ritmo che somiglia alla nenia da blues. Che si potrebbero cantare su un'aria inventata. E però se uno ci prova non ne esce alcuna melodia o aria d'opera, ma solo il battito di strumenti di accompagnamento: basso, flauto, chitarra. Così, quando leggiamo che certe poesie sembrano canzoni come dimostra Dario Fo snocciolando i sapienti parallelismi di cui sopra nella prefazione alla raccolta di poesie *Meteko* di Oliviero Beha (Aragno, 346 pagine, 15 euro), ci chiediamo: ma perché queste rime non le portate al Festival di Sanremo e lasciate invece la poesia ai poeti?

Lamberto Barone

Giudizio ■



Il giornalista e scrittore Oliviero Beha.

Ricette di famiglia
di Roberto Barbolini
Garzanti, 157 pagine, 16 euro

Questo è forse il primo libro che oltre a farsi leggere si fa anche mangiare. E che piatti! La modenese di Roberto Barbolini, la cui ispirazione delfiniana è stata già riconosciuta dalla critica, vi si esprime in maniera poetica elevando la dimensione localistica e provinciale a un'intensa eppure noncurante e ironica espressione letteraria.

Il tutto trae origine da un libro di ricette annotate diligentemente dalla madre dell'autore su un quaderno a quadretti, e ognuna di quelle delizie culinarie, profondamente peccaminose di uova, panna, burro, cioccolata o di possenti ragù alla salsiccia per tagliatelle e paste al forno, evoca il mondo ormai perduto di una famiglia della buona borghesia mutinense: i parenti, le vacanze in campagna, i bisticci, le buone maniere, i più consumati luoghi comuni. Il bonario sarcasmo di Barbolini è raffinato e tagliente a un tempo, i ritratti seppia dei personaggi fissati efficacemente con tocchi leggeri, le venature malinconiche abilmente camuffate.

Valerio Massimo Manfredi

Giudizio ■■■■■

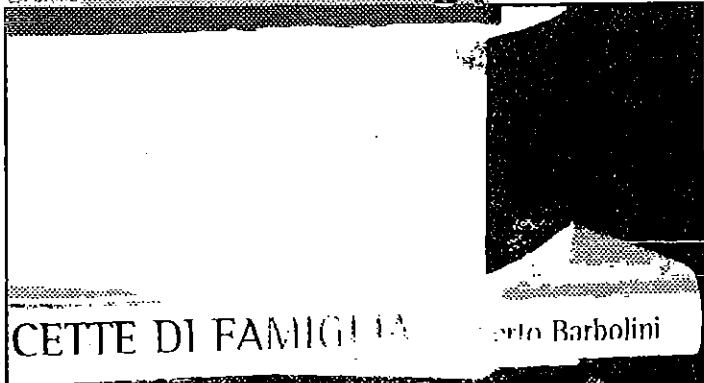
AGENDA

17 marzo Ormai il lavoro artistico finisce per focalizzare facili trovatine mentre l'artista non è più in grado di dare una forma ispirata alla materia. È dunque per ribellarsi a questo «impero del brutto», colpevole di avere fatto ammalare l'arte del nostro tempo, che **Tommaso Kemeny**, curatore del volume «**Chi ha paura della bellezza?**» (Arcipelago edizioni, 383 pagine, 20 euro, nella



foto la cover), invita tutti alle ore 16, a Recanati, per salire sul colle dell'*Infinito* e resistere allo scadimento dei valori estetici contemporanei. Lo si farà, simbolicamente, scandendo le parole della canzone «**All'Italia**» di Giacomo Leopardi. Seguiranno letture, dibattiti, confronti e musica. Fra i tanti ospiti ci saranno anche **Stefano Zecchi**, **Remo Bodei**, **Giuseppe Conte**, **Massimiliano Finazzer Flory**, **Carlo Cecchi**, **Guido Oldani**.

ER DAME



RICETTE DI FAMIGLIA Roberto Barbolini

ATICO DELLA GIUSTIZIA